

BIANCADE. L'ultimo saluto al vecchio parroco

Don Guerrino Santi

Si è spento sabato 30 dicembre, a 91 anni, don Guerrino Santi, già parroco di Biancade. La celebrazione delle esequie, presieduta dal vescovo Gardin, si è tenuta lunedì 2 gennaio, proprio nella chiesa di Biancade. "Noi crediamo che tutta la vita, in particolare la vita sacerdotale, del nostro don Guerrino sia stata una continua vigilanza, un'operosa attesa del Signore - ha sottolineato il Vescovo nell'omelia -, vissuta nella quotidiana risposta alla sua vocazione cristiana e presbiterale, nel suo donarsi ai fedeli affidati alle sue cure pastorali, nel suo spendersi soprattutto per questa parrocchia di Biancade, da lui tanto amata e così a lungo e con tanto zelo servita". Il Vescovo ha poi detto di non aver conosciuto bene don Guerrino ma, dopo aver raccolto alcune testimonianze "devo dire che ne sono stato edificato e ho ringraziato il Signore per il dono di preti come lui: vera ricchezza e benedizione per il presbitero e la chiesa trevigiani".

La vita sacerdotale di don Guerrino, ordinato presbitero nel 1946, dopo 4 anni trascorsi come assistente degli studenti degli Istituti "Filippin" di Paderno, si svolse per 17 anni a Mogliano, in una intensa attività di cappellano, e poi a Biancade, dove donò il meglio di sé nei suoi 32 anni di parroco. "Don Guerrino



era dotato di quella sana, matura libertà di spirito, che rende capaci di non sottrarsi alle sfide della vita, di amare sinceramente, di appassionarsi agli ideali - ha ricordato il Vescovo -. Una libertà che non ostacolava né allentava la fedeltà ai suoi impegni di prete, ma la rendeva più autentica, così come rendeva aperta e schietta la sua umanità, la sua capacità di amicizia, la sua disponibilità a stare accanto agli altri, anche facendosi carico dell'altrui sofferenza". Don Guerrino, ha poi sottolineato mons. Gardin, era un annunciatore di Cristo, un maestro di fede, quale deve essere un parroco; ma un annunciatore e un maestro il quale assume anzitutto in se stesso, nel suo cammino di credente, le fatiche di una fede "non scontata", ma passata attraverso il crogiuolo della prova. "Questa stessa libertà interiore lo rendeva anche capace di osservazioni

critiche verso la Chiesa, la quale, come è noto, è fatta di peccatori - ha ricordato il Vescovo - ma una critica costruttiva, dettata dall'amore, dal desiderio di vederla più fedele al suo Signore e al Vangelo. Come lui cercava di essere. E nella Chiesa ha amato la stagione del Concilio Vaticano II, accolto con entusiasmo e intelligenza. Ne ha saputo attuare lo spirito in particolare nella partecipazione alla liturgia, capace com'era di coinvolgere i ragazzi e i giovani. Sapeva accompagnare con il suo intuito e la sua sapienza i sacerdoti che collaboravano con lui nel ministero. Tra questi sacerdoti che hanno collaborato con lui qui a Biancade, vi sono anche l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato e il vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo, i quali hanno fatto sapere di essere spiritualmente presenti a questa celebrazione, memori di quanto hanno ricevuto da don Guerrino". Il Vescovo ha poi ricordato l'attenzione che don Guerrino aveva verso la diocesi: verso il Seminario, le missioni, la Casa del Clero, il monastero della Visitazione. E grande era anche la sua attenzione ai poveri. Negli anni Settanta, ad esempio, ha dato ospitalità nei locali della parrocchia a profughi del Vietnam, favorendo la loro integrazione.